

Rassegna del 13/01/2016

SANITA' REGIONALE

13/01/16	Cronache del Garantista Calabria	5 Sanità nell'Alto Tirreno Oliverio incontra i sindaci	...	1
13/01/16	Cronache del Garantista Calabria	7 A Catanzaro l'azienda sanitaria più grande di tutta la Calabria - C'è l'intesa per il nuovo hub "Renato Dulbecco"	<i>Nisticò Raffaele</i>	2
13/01/16	Cronache del Garantista Calabria	7 La soluzione piace al sindaco Abramo e al Pd Bruno	...	3
13/01/16	Cronache del Garantista Calabria	7 Peppe Soluri alle Asp: assume giornalisti - Il presidente dell'ordine, Soluri: "Asp, prevedete i giornalisti"	...	4
13/01/16	Cronache del Garantista Calabria	7 Si rinnova la convenzione tra "Pugliese" e Bambino Gesù	...	5
13/01/16	Gazzetta del Sud	19 Ospedale, lettera di Oliverio - Ospedale, la politica litiga mentre la gente soffre	<i>Marino Domenico</i>	6
13/01/16	Gazzetta del Sud	18 Muore dopo un aborto a 39 anni Indagati 25 medici ospedalieri	<i>Leonetti Vinicio</i>	8
13/01/16	Quotidiano del Sud	6 Azienda unica, un altro passo - Verso l'ospedale Renato Dulbecco	<i>Cimino Laura</i>	9
13/01/16	Quotidiano del Sud	6 Continua la collaborazione fra Bambino Gesù e Pugliese	<i>Cosentino Enzo</i>	11
13/01/16	Quotidiano del Sud	6 "Policlinico-Pugliese buona integrazione"	...	12
13/01/16	Quotidiano del Sud	7 Spiragli per il nosocomio di Praia	...	13
13/01/16	Quotidiano del Sud	7 "Vaglio Lise è l'area più idonea"	...	14
13/01/16	Quotidiano del Sud	7 Diversità di vedute sanitarie	<i>Gemelli Bruno</i>	15
13/01/16	Quotidiano del Sud	16 "Il ricovero non era necessario"	...	16

SANITA' LOCALE

13/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 "Dulbecco", più formazione maggiore assistenza	...	17
13/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Il verbale dell'intesa, ecco cosa cambierà Anche Germaneto farà pronto soccorso	...	19
13/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Stasera l'accordo sul Bambino Gesù Sarà una collaborazione più "snella"	<i>Costa Luana</i>	20
13/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 «Operatori utilizzati in modo improprio»	...	21
13/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Vertice sulle Rems In primavera posa della prima pietra	<i>Fabio Vito</i>	22
13/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Bilotta: l'impianto di Crotone da anni sottodimensionato	...	23
13/01/16	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 La difesa del dott. Rocco Fiaschè: «Nessuna anomalia sul tracciato»	...	24
13/01/16	Giornale di Calabria	2 Sanità, Nesci (M5S): "Oliverio chiarisca sull'integrazione"	...	25
13/01/16	Giornale di Calabria	2 Incontro Confindustria Reggio-Asp per fare chiarezza sui debiti pregressi	...	26
13/01/16	Giornale di Calabria	2 "garantire il servizio sanitario nell'Alto Tirreno cosentino"	...	27
13/01/16	Giornale di Calabria	2 Uffici stampa nelle Asp: l'Ordine chiede un incontro a Scura	...	28
13/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Fari puntati sul destino del Pugliese	<i>Cosentino Enzo</i>	29
13/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Un sorriso per i piccoli pazienti del reparto di Oncoematologia	...	30
13/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Pasti, si chiede il controllo dei Nas	...	31
13/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Cinquanta nuovi tirocinanti all'azienda sanitaria provinciale	<i>Tassone Giulia</i>	33
13/01/16	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Depuratore inefficiente da 20 anni	<i>Tassone Giulia</i>	34
13/01/16	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Troppi gli abbandoni nel Vibonese	<i>D'Angelo Giusy</i>	35

PIANO DI RIENTRO

Sanità nell'Alto Tirreno

Oliverio incontra i sindaci

Si è discusso dell'ospedale di Praia a Mare e della necessità di garantire servizi efficienti sul territorio. Il presidente della Regione: «Ho già fatto presente al ministro Lorenzin l'insostenibilità della situazione»

CATANZARO Il presidente della Regione Mario Oliverio ha incontrato, nella sede della "Cittadella", i sindaci dell'Alto Tirreno cosentino per discutere della questione legata all'ospedale di Praia e della necessità di garantire servizi sanitari efficienti sul territorio. I sindaci - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - hanno espresso al presidente le proprie preoccupazioni circa la difficile situazione dell'Alto Tirreno cosentino, territorio sul quale è necessario garantire servizi sanitari adeguati per cittadini e turisti che, in particolare nel corso della stagione estiva, sono presenti nell'intera zona. I sindaci presenti hanno auspicato un percorso finalizzato, innanzitutto, alla creazione di una struttura ospedaliera capace di garantire un buon pronto soccorso e servizi di diagnostica e di medicina generale, capaci di affrontare le emergenze/urgenze e garantire le prestazioni di base ed i servizi di prevenzione. Secondo i sindaci, inoltre, la riapertura dell'ospedale di Praia sarebbe necessaria anche perché essendo una zona "di confine" i cittadini, per le cure, si vedono costretti ad andare fuori regione, particolarmente in Basilicata. «In Calabria il sistema sanitario vive una situazione di grave difficoltà - ha affermato Oliverio - e oggi stiamo discutendo di servizi di fonda-

mentale importanza per la nostra regione. Nel 2010 fu chiesto dall'allora presidente della Regione il commissariamento della Sanità, nella convinzione di semplificare ed agevolare la situazione. Ma da allora ad oggi non è stato realizzato alcun obiettivo in termini di riqualificazione dei servizi e per evitare la mobilità sanitaria. Anzi, con la gestione commissariale, sono scattati una serie di vincoli e la Calabria ha subito un depotenziamento dei servizi ospedalieri e territoriali. Nelle settimane scorse - ha precisato il presidente - ho sottolineato alla Lorenzin l'insostenibilità della situazione e la necessità della rinegoziazione del piano di rientro. Mercoledì parteciperò ad un incontro al Ministero della Salute, nel quale ribadirò l'urgenza di rinegoziare il piano. I vincoli devono essere rivisti. In particolare bisogna affrontare il problema del blocco del tour over, al fine di consentire il potenziamento del personale medico ed infermieristico per garantire i servizi necessari e bloccare la mobilità passiva. È un dato di fatto che la chiusura degli ospedali di Praia a Mare e di Trebisacce ha prodotto un incremento della mobilità sanitaria. In queste aree disagiate bisogna garantire servizi ospedalieri capaci di corrispondere alle esigenze urgenze e di garantire le cure primarie e la prevenzione».



SANITÀ VERSO LA SVOLTA?

A CATANZARO L'AZIENDA SANITARIA PIÙ GRANDE DI TUTTA LA CALABRIA

Scura e Quattrone firmano l'accordo: nasce il "Dulbecco"
Prevista l'integrazione tra il nosocomio Pugliese Ciaccio e il policlinico universitario di Germaneto "Mater Domini"

A PAGINA 7

SANITA'

C'è l'intesa per il nuovo hub "Renato Dulbecco"

Scura e Quattrone firmano l'accordo che dovrà passare per il Consiglio regionale. Prevista l'integrazione tra l'attuale nosocomio cittadino e il policlinico Mater Domini per la più grande struttura sanitaria calabrese

A conclusione di un iter svolto su un terreno che ha disseminato molti dubbi tra tutti i portatori di interesse, il commissario ad acta per il Piano di rientro Massimo Scura e il rettore dell'Università Magna Graecia Aldo Quattrone hanno firmato l'accordo per la costituzione dell'Azienda unica ospedaliera "Renato Dulbecco" che integrerà le due esistenti "Mater Domini" e "Pugliese Ciaccio". È stato lo stesso Scura, al termine dell'incontro risolutivo, a disegnare il nuovo hub, la più grande azienda ospedaliera della Calabria e una delle più grandi del Mezzogiorno. Una struttura da 700 posti che prevede la riduzione delle unità operative complesse, che passeranno da 86 a 64. A Germaneto resteranno le unità esistenti alle quali si aggiungerà il dipartimento materno-infantile, di un reparto di terapia intensiva neonatale, di un centro neurologico con unità stroke e di un pronto soccorso specialistico. Al Pugliese prenderà forma il nuovo centro di riferimento oncologico regionale, sia medico che chirurgico, mentre rimarrà un non meglio identificato pronto soccorso" non specialistico.

Secondo il commissario si è arrivati a un buon accordo che consentirà ai cittadini «catanzaresi, calabresi, italiani e an-

che stranieri» di usufruire di un presidio ospedaliero all'avanguardia, che «non appartiene né al Comune né alla Regione» ma è patrimonio di tutti. Un po' di più dell'Ufficio del piano e dell'Università, si potrebbe obiettare, considerato il metodo adottato che sembrerebbe alla fine, comunque, venire incontro parzialmente alle perplessità da più parti sollevate, compresi appunto Comune e Regione cui ha fatto riferimento Scura nella sua prima uscita sull'argomento.

Da parte sua la deputata 5stelle Dalila Nesci, attentissima alla questione, così tuona: «Se l'intesa in questione fosse stata firmata dal commissario alla sanità regionale, Massimo Scura, e dal rettore dell'Università di Catanzaro, Aldo Quattrone, sarebbe un abuso gravissimo, rispetto al quale il governatore Mario Oliverio dovrebbe intervenire subito, in quanto la materia richiede il passaggio in Consiglio regionale, che non può ancora tacere sul teatro in corso. Se avessero firmato Scura e Quattrone, sarebbe un arbitrio intollerabile. Al tavolo ministeriale di verifica è stato ribadito il ruolo specifico degli organi della Regione Calabria, che nessuno può scavalcare». «Se invece – prosegue la parlamentare M5S – l'intesa fosse stata

firmata anche da Oliverio, si tratterebbe di svendita della sanità calabrese da parte sua, senza alcun piano di rientro circa il disavanzo del policlinico universitario, che ha enormi problemi di bilancio anche per la vicenda della Fondazione Campanella, dimenticata molto in fretta».

Dubbi sulla liceità dell'operazione arrivano dal comitato "Salviamo l'ospedale Pugliese". Il presidente, Francesco Pitaro, ricorda come il prefetto di Catanzaro Luisa Latella, lo scorso 23 dicembre, abbia scritto a Scura per stoppare «l'illegittima soppressione del Pugliese».

Scura ha tenuto a specificare che sarà il Consiglio regionale a dovere approvare l'accordo, sulla base di un deliberato che sarà elaborato dall'Università Magna Graecia e dall'Ufficio del piano.

Raffaele Nisticò



LE REAZIONI

La soluzione piace al sindaco Abramo e al Pd Bruno

Dopo le aperte critiche alle prime ipotesi di smantellamento completo dell'attuale ospedale Pugliese, il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo si congratula per la sigla sull'accordo che darà vita all'azienda ospedaliera unica "Renato Dulbecco": «L'accordo tra Università e commissario per il Piano di rientro per la costituzione dell'Azienda ospedaliera unica è un buon segnale. Saluto favorevolmente l'intesa tra il rettore Quattrone e il commissario Scura, ricordando che da sempre sono stato favorevole all'integrazione per una serie di motivazioni, non ultima quella di creare una sinergia virtuosa tra mondo ospedaliero e mondo della ricerca scientifica. Prendo anche atto con piacere che dall'accordo è scomparsa l'ipotesi, dalla mia amministrazione totalmente rigettata, di costruire una torre di dieci piani accanto al Policlinico universitario e che viene salvaguardata l'attuale localizzazione dell'ospedale "Pugliese". C'è la necessità di utilizzare al meglio le risorse disponibili, i 120 milioni di euro dell'ex art.20, per dotare Catanzaro di spazi ospedalieri moderni, sicuri ed efficienti. Adeguare alcuni spazi del Policlinico, raddoppiare il Polo Oncologico del Giaccio e ristrutturare il "Pugliese" diventano a questo punto obiettivi fondamentali e i 120 milioni di euro sicuramente non basteranno. Dopo il consiglio comunale dedicato all'ospedale, lo ripeto, conto di incontrare il commissario Scura e il presidente Oliverio per individuare le ulteriori risorse per completare questo piano».

Anche per Enzo Bruno il protocollo soddisfa una delle questioni fondamentali poste nelle scorse settimane dal segretario democratico e presidente della Provincia: «la realizzazione di un sistema sanitario catanzarese che veda la valorizzazione dei presidi ospedalieri esistenti attraverso l'attuazione del modello degli "Ospedali riuniti"».



IL MONITO

Peppe Soluri alle Asp: assumere giornalisti

Rispettare i dettami della legge 150. È il monito del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri, ai vari dirigenti delle Aziende sanitarie affinché si proceda all'assunzione di professionalità capaci di veicolare una corretta informazione in un settore tanto delicato qual è quello che tocca gli interessi dei cittadini che si accostano al sistema sanitario.

A PAG. 7

PROFESSIONI NEGLETTE

Il presidente dell'ordine, Soluri: «Asp, prevedete i giornalisti»

Le linee guida formulate dalla Regione non contemplano gli Uffici stampa, omettendo la legge 150. I senatori del Ncd Gentile, Bilardi e Aiello ricordano anche i sociologi

«Le linee guida della Regione per la stesura degli Atti aziendali delle Aziende sanitarie provinciali prevedono lo svolgimento delle attività di informazione ma non prevedono gli Uffici stampa, strutture specifiche preposte alla divulgazione delle notizie riguardanti la vita e l'attività delle stesse Asp e nelle quali deve operare personale iscritto all'Albo dei giornalisti per come previsto dalla Legge 150 del 2000». Lo rende noto l'Ordine dei giornalisti della Calabria. Ritenendo le Linee guida omissive e carenti delle necessarie indicazioni, «l'Ordine dei giornalisti della Calabria - dice il presidente Giuseppe Soluri - chiede al Commissario straordinario per il piano di rientro nella sanità, Massimo Scura, di rendersi

disponibile per un incontro urgente con gli organismi di categoria dei giornalisti (Ordine e sindacato) al fine di affrontare e risolvere il problema. La caduta d'immagine con cui negli anni la sanità calabrese ha dovuto fare i conti - conclude il presidente dell'Ordine dei giornalisti - è dovuta, oltre che alle note difficoltà strutturali, anche alla grave sottovalutazione che nel settore è stata fatta, per lustri, del fondamentale ruolo di una informazione rapida, efficace e corretta ai cittadini/utenti».

Di eguale necessità si fanno latori i senatori del Ncd Antonio Gentile, Piero Aiello e Giovanni Bilardi che uniscono alla carenza dei giornalisti quella dei sociologi per i quali «il problema non è solo la stabilizzazione, quanto

l'assenza di queste figure fondamentali, specie nella Asp di Cosenza. Non a caso l'Associazione italiana sociologi ha espresso il proprio disappunto relativamente all'assenza di personale qualificato nei front office, dei Sert, Urp, Equipe Sociopedagogica, Commissione invalidi, Mobilità internazionale, tutte mansioni che vanno affidate ai sociologi con relative mansioni dirigenziali».



PEDIATRIA

Si rinnova la convenzione tra "Pugliese" e Bambino Gesù

CATANZARO Una riunione a palazzo Alemanni tra il commissario Massimo Scura, il dg dell'azienda ospedaliera Giuseppe Panella e il direttore sanitario dell'ospedale romano Massimiliano Raponi, ha posto le basi per il rinnovo della collaborazione tra il "Pugliese Ciaccio" e il "Bambino Gesù".

L'accordo prevede una riduzione del 50% sulla precedente convenzione (da 1,1 milioni di euro si passa a circa 550mila), mentre la durata e le aree di collaborazione saranno stabilite dal nuovo direttore di unità operativa complessa di Chirurgia Pediatrica del "Pugliese" quando sarà nominato, presumibilmente entro giugno.

Il vecchio accordo, stipulato durante la gestione commissariale di Scopelliti, aveva suscitato da più parti malumori e insofferenze, e ricorrenti critiche da parte del "tavolo Massicci".





Cosenza Si rivolge alla giunta comunale per accelerare i tempi

Ospedale, lettera di Oliverio

Il presidente della giunta regionale Mario Oliverio preme per la costruzione di un altro plesso Calabria ▶ Pag. 19

Si accende la polemica tra Oliverio e Occhiuto sulla collocazione dell'eventuale nuovo presidio sanitario da realizzare a Cosenza

Ospedale, la politica litiga mentre la gente soffre

Il presidente della Regione lo vuole a Vaglio Lise, il sindaco insiste per lasciarlo nel centro cittadino

Domenico Marino
COSENZA

È la campagna elettorale, bellezza, e non ci possiamo far niente. Comincia a sentirsi il profumo delle urne e quindi si corre in dispensa per tirare fuori gli argomenti di sempre. Non solo liste, promesse di candidature e tutto il resto. Un sempreverde doc è il nuovo ospedale per Cosenza. A sentire i politici sembra dietro l'angolo anche se ce ne sono quattro già approvati e di cui si straparla da una decina d'anni, ma dei quali non si scorgono neanche i mattoni nel deposito. Mentre i calabresi che per una ragione o l'altra hanno la sfortuna di finire in corsia, nonostante i sacrifici del personale sanitario, continuano a sbattere il muso contro servizi da terzo mondo: pronto soccorso invivibili, posti letto inesistenti, liste d'attesa inattendibili e molto (troppo) altro. Non è certo un problema nato ieri, né ieri l'altro. Nessuno tra quanti hanno avuto – e magari hanno ancora – in mano le redini del potere calabrese negli ultimi decenni, può sentirsi innocente.

Ieri il presidente della Regione, Mario Oliverio, ha diramato una nota in cui giura di non volere perdere «altro tempo. La città di Cosenza e l'intero territorio provinciale hanno impellente bisogno di un nuovo ospedale "Hub"». Oliverio ha scritto a Occhiuto e, per conoscenza, al commissario dell'Azienda ospedaliera,

Achille Gentile, «per ribadire la sua posizione e quella della Giunta Regionale». Il nuovo ospedale dei sogni condiziona pesantemente la campagna elettorale bruzia, con Occhiuto che armato di liste civiche e cinque anni d'amministrazione sfida tutti i big. O quasi. Una sorta di Mario-Resto della città.

«Giovà ricordare – insiste il presidente nella lettera – come dagli esiti della richiamata seduta consiliare (un consiglio aperto sul caso, *ndc*), è emersa una larga maggioranza di posizioni favorevoli a dar vita alla nuova struttura Ospedaliera in località Vaglio Lise; così come, del resto, ben ricordo la Sua diversa opinione di collocare il Nuovo Ospedale sull'attuale struttura dell' "Annunziata". La realizzazione del "Nuovo HUB

Ospedaliero" costituisce una infrastruttura strategica, di importanza rilevante, per la comunità dell'intera provincia di Cosenza e per la Calabria. Abbiamo assunto con determinazione la decisione che la nuova struttura ospedaliera sia realizzata nella città di Cosenza – insiste Mario Oliverio – fortemente convinti che l'area più idonea sia quella di Vaglio Lise per le motivazioni più volte espresse (presenza di una efficace infrastrutturazione viaria e ferroviaria che collocherebbe l'opera in una posizione strategica ed accessibile, non solo per l'area urbana, ma per l'intero territorio provinciale e regionale, verso est e la Presila, verso sud e il Savuto, verso Nord, il Pollino e lo Jonio, verso Paola e il Tirreno)».

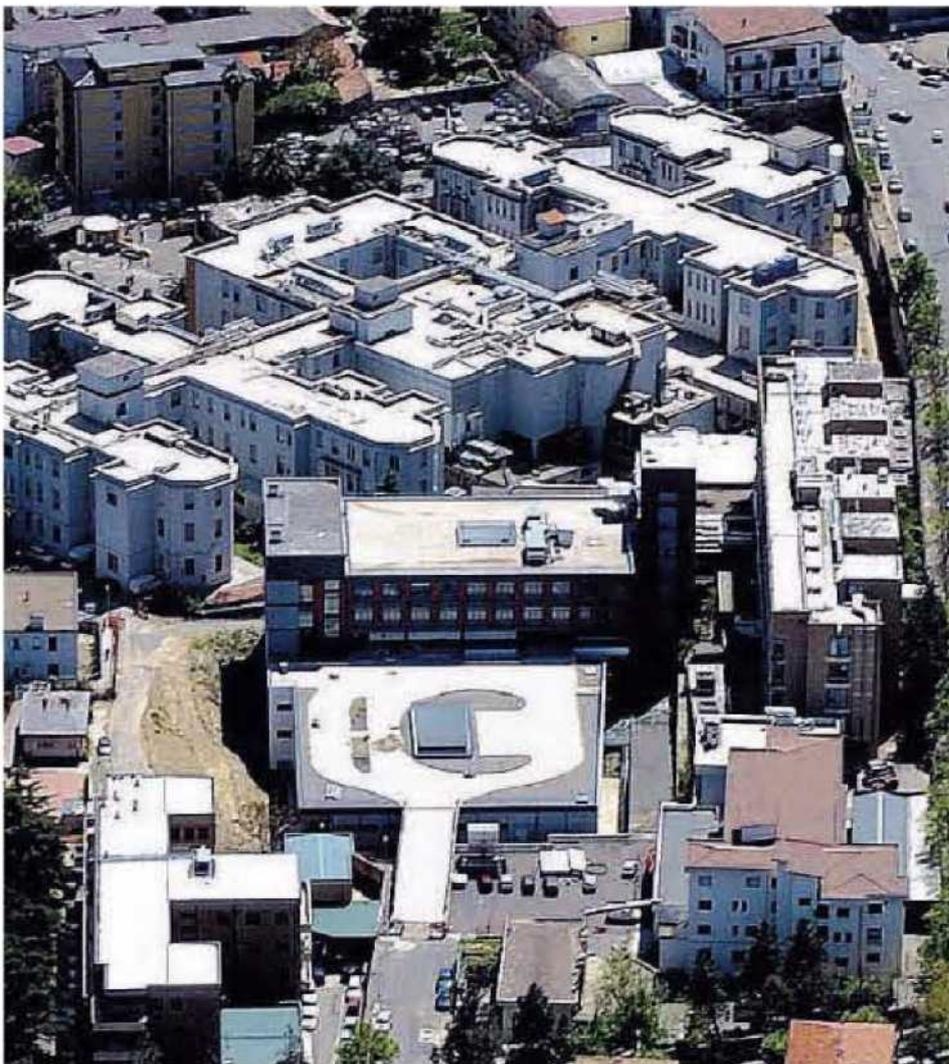
Per queste ragioni il governatore ritiene «di dover avviare subito lo Studio di Fattibilità dell'opera nella convinzione che sia lo strumento preliminare a qualunque altro atto ai fini dell'assunzione delle decisioni di investimenti rilevanti da parte di amministrazioni pubbliche. Non comprendiamo, per questo, la sua ostinazione – sigilla rivolto a Occhiuto – a non voler proporre la possibilità di realizzare la nuova struttura nell'area di Vaglio Lise». In coda Oliverio spiega che sosterrà «le iniziative più adeguate per una valorizzazione e riuso dell'area e delle strutture esistenti al fine di contribuire alla riqualificazione dell'area urbana». ◀

Sanità malata



Sono quotidiani i disagi di quanti si recano ogni giorno nell'Annunziata come in altri presidi calabresi





Una città nella città. Enorme, e quindi appetibile, l'area occupata dall'Annunziata

Focus

Perché Occhiuto dice «no»

● «L'ospedale costituisce un centro attrattore di interessi e di vita – ha spiegato l'architetto prestatario alla politica – e non può essere spostato dall'attuale collocazione senza causare enormi danni urbanistici a tutta la zona a sud di Cosenza e al Centro storico. D'altra parte, lo stesso Oliverio nella sua ultima visita di sopralluogo in città, aveva dichiarato di non volere svuotare ulteriormente la zona antica di funzioni vitali e di immaginare uno sviluppo a 'consumo zero». Occhiuto ha ricordato che il Comune sta realizzando «un percorso per rilanciare il Centro storico e l'intera zona a sud, e quello di spostare l'ospedale sarebbe un colpo mortale che condannerebbe per sempre la possibilità di riqualificazione e recupero della parte antica della città. Viceversa il nuovo Ospedale e l'uscita autostradale a sud rilancerebbe tutta la zona con ricadute eccezionali. Queste sono le scelte urbanistiche che si pagano nei decenni successivi, e poi a nulla vale lamentarsi»



Malasanità. L'ospedale di Lamezia Terme di nuovo nel mirino della magistratura

Inchiesta della procura di Lamezia

Muore dopo un aborto a 39 anni Indagati 25 medici ospedalieri

Cinque diagnosi, ma i familiari ignorano la causa del decesso

Vincio Leonetti
LAMEZIA TERME

Muore una donna di 39 anni dopo un aborto volontario, le vengono fatte cinque diagnosi diverse, vengono messi sott'inchiesta 25 medici per omicidio colposo ed effettuati due incidenti probatori dalla magistratura. L'ospedale blu di Lamezia Terme torna ad essere al centro della malasanità calabrese per un decesso avvenuto oltre tre anni fa, ma di cui ancora oggi non si conoscono le cause. Insomma, a Lamezia si può anche morire per un semplice aborto.

La vittima nell'ottobre 2012 era ricoverata per un aborto volontario. Intervento riuscito. Ma dopo poche settimane, il 10 dicembre, la donna è dolorante e torna all'ospedale. Passano 13 giorni e muore. La diagnosi iniziale è di broncopolmonite bilaterale fulminante, ma ben presto risulta sbagliata.

Il giorno dopo, era la vigilia di Natale, i familiari della vittima presentano un esposto in procura. Ipotizzando un collegamento tra i due ricoveri. In sostanza l'intervento per l'aborto non sarebbe riuscito, comportando delle conseguenze gravi alla donna, probabilmente un'infezione.

Inizialmente sul registro degli indagati il sostituto procuratore Santo Melidona aveva iscritto 21 medici. Ma nell'ottobre 2013 l'autopsia depositata parla di «responsabilità di medici per colpa grave». Il Gip del Tribunale lametino decide di acquisire nuove prove e mette sott'inchieste altri 4 medici, quelli che s'erano occupati della paziente al momento dell'aborto. Il totale sale a 25. La magistra-

Ricoverata la prima volta nell'ottobre 2012, due mesi dopo ritorna in ospedale e muore

tura vuole capire se il decesso è stato provocato dall'aborto o da altri problemi della donna.

Intanto Melidona è stato trasferito a Reggio, ed al suo posto ha preso le redini dell'inchiesta il sostituto Marta Agostini. Adesso c'è un collegio di periti medico legali, un docente dell'Università di Catanzaro e due suoi colleghi di Roma. La parte civile sostiene che nell'utero della donna, al momento dell'autopsia, sia stato trovato un residuo di placenta che le avrebbe provocato un'infezione che si sarebbe allargata fino a danneggiare la valvola mitralica, cioè il cuore. Ma resta ancora tutto da accertare.

Di certo è che i familiari della signora lametina di 39 anni vogliono chiarezza sulla causa della morte. E dal dolore per la morte improvvisa della donna sono passati ad un'odissea giudiziaria che non sembra conoscere la parola fine. Perché a distanza di 37 mesi ancora non c'è né una verità scientifica né una giudiziaria. *

■ **SANITÀ** Settecento posti letto e tra le novità il Dipartimento materno infantile a Germaneto

Azienda unica, un altro passo

Dall'intesa sulla fusione tra Pugliese e Mater Domini nascerà il "Renato Dulbecco"

SI va verso l'azienda integrata ospedaliera "Renato Dulbecco" dopo l'intesa sulla fusione tra Pugliese e Mater Domini a Catanzaro. E si apre il dibattito sul destino del Pugliese.

CIMINO, COSENTINO e GEMELLI
alle pagine 6 e 7

■ SANITÀ

Fatarella: «L'accordo dovrà rientrare nel protocollo che coinvolga la Regione con il passaggio in Consiglio»

Verso l'ospedale Renato Dulbecco

Ma Panella non era a conoscenza dell'intesa di fusione del Pugliese con il Mater Domini tra Scura e il rettore Quattrone

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - «Non ne sapevo nulla. Non sono stato chiamato in causa, adesso chiederemo i dovuti chiarimenti». Così il direttore dell'ospedale Pugliese Ciaccio Giuseppe Panella riguardo all'intesa tra il commissario per il Piano di rientro Massimo Scura e il rettore dell'università Magna Graecia Aldo Quattrone sull'integrazione tra i due ospedali, il Pugliese Ciaccio, e l'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini.

Un accordo firmato l'altro ieri, ulteriore puntata della storia che si sta scrivendo, un altro tassello (ma certo non l'ultimo) che si aggiunge in questo processo accompagnato nei mesi passati anche da momenti di tensione. «Così come sottolineato anche dai ministeri affiancanti -

spiega il direttore generale del dipartimento Tutela della Salute Riccardo Fatarella - questo accordo dovrà rientrare nel futuro protocollo di intesa che coinvolga la Regione e prevede l'ulteriore passaggio in Consiglio regionale».

Un'integrazione, dunque, che come avviene in ogni regione proceda riguardando tutte le parti in causa, università, commissario ad acta, Regione, «auspicio passi avanti sempre tenendo ben presente un'analisi industriale di costi e ricavi» ha detto ancora il dg ricordando l'importanza del coinvolgimento anche delle parti sindacali, nel rispetto delle diverse professionalità così come dei salari in un'operazione che vedrà unire il contratto pubblico a quello dell'università. L'altro ieri dunque un nuovo capitolo della vicenda che

ha visto in questi mesi diverse riunioni a Germaneto della commissione paritetica che ha portato avanti la procedura e toni spesso infiammati anche a seguito di una forte partecipazione di tutta la città di Catanzaro a cui sta a cuore la sorte dell'ospedale cittadino che verrà.

Il comitato "Salviamo il Pugliese" con a capo l'avvocato Francesco Pitaro ha raggiunto in breve più di



diecimila adesioni tra i catanzaresi, con gli occhi puntati a che l'integrazione non porti a uno smantellamento e ad una soppressione del Pugliese Ciaccio lì dove attualmente si trova. L'azienda integrata ospedaliera universitaria Renato Dulbecco di Catanzaro che si sta delineando passo dopo passo sarà la principale struttura sanitaria calabrese. Così come deciso già dalle prime riunioni della commissione paritetica, avrà in tutto settanta posti letto, di cui cento destinati all'oncologia nell'attuale sede del Ciaccio (sessanta di area medica, trenta di area chirurgica e dieci di terapia intensiva). L'ospedale Pugliese non sarà smantellato, manterrà diversi reparti ed il pronto soccorso.

La Renato Dulbecco sarà dunque su tre zone diverse, Germaneto, il presidio del Pugliese e quello del Ciaccio. L'accordo sottoscritto l'altro ieri prevede una riduzione complessiva delle unità operative complesse (reparti) di entrambe le strutture che in questa fusione passeranno, in tre anni, da 86 a 64. Tra le principali novità, il dipartimento materno infantile a Germaneto, per le neomamme dunque spazi più accoglienti con stanze singole o doppie e bagno annesso.

Ieri intanto, pur non avendo ancora potuto visionare il protocollo d'intesa, il comitato "Salviamo il Pugliese" intervenuto nei mesi scorsi a gamba tesa nella vicenda dell'integrazione tra i due ospedali ha diffuso un documento dello scorso 23 dicembre a firma del prefetto di Catanzaro Luisa Latella, indirizzato a Scura, al presidente della Regione Oliverio e al sindaco di Catanzaro Abramo, nel quale il prefetto, accogliendo l'istanza del comitato cittadino sulla possibile soppressione del Pugliese, aveva già scritto a chiare lettere che la mancata partecipazione del sindaco Abramo ai tavoli della commissione paritetica sull'integrazione avrebbe potuto inficiare la procedura seguita. «Da quello che apprendiamo, la nostra lotta, con in ultimo anche questo intervento del prefetto di Catanzaro, ha portato buon esito - a parlare è l'avvocato Francesco Pitaro, presidente del comitato - e il Pugliese Ciaccio non sarà soppresso. È una buona notizia per la città di Catanzaro» ha detto Pitaro in rappresentanza del comitato che non è mai stato contrario all'integrazione ma è impegnato perché questa avvenga nei modi giusti. Ascoltando anche la voce dei cittadini e non ultima quella del Comune che ha competenza territoriale e urbanistica sulla vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONVENZIONE

Continua la collaborazione fra Bambin Gesù e Pugliese

Scura: «Siamo pervenuti a questa intesa perché abbiamo preso atto del lavoro di altissimo livello svolto in collaborazione tra le due équipe»

di ENZO COSENTINO

CATANZARO - La collaborazione fra L'Ospedale pediatrico del "Bambin Gesù" e il "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro va avanti. La convenzione, quindi, sulla strada del definitivo rinnovo fra le due aziende Ospedaliere. Saranno comunque apportati alcuni ritocchi a quella prorogata e già definiti nella riunione di ieri fra il Commissario Massimo Scura, il commissario della AO "Pugliese-Ciaccio", Panella, il direttore sanitario Pelle e il direttore sanitario dell'Ospedale romano, Massimiliano Raponi. I ritocchi riguardano sia l'aspetto economico, sia l'aspetto gestionale. I primi sono stati già stabiliti. La spesa sarà già ridotta della metà. Da un milione e centomila euro annui scenderà a 550mila euro. Le modifiche di organigramma e aspetti gestionali saranno definite fra Bambin Gesù e "Pugliese" dopo il 1° luglio quando si procederà alla nomina del Direttore dell'Unità complessa di chirurgia pediatrica a seguito dell'espletamento del concorso già bandito che dovrebbe avvenire entro e non oltre la fine di giugno prossimo. E sarà il nuovo direttore - ha detto il commissario Scura - a definire anche la durata della convenzione stessa. Scura ha anche sottolineato l'importanza della collaborazione sin qui espletata fra i due Ospedali. Si chiude così una vicenda che ha vissuto anche momenti di tensione considerata la posizione ostile al rinnovo della convenzione manifestata con particolare impegno da parte della Federazione dei Medici della Cisl mentre segna un punto a favore delle associazioni delle famiglie che hanno sostenuto la utilità sotto diversi profili del rapporto collaborativo fra le due Aziende. Tutto resta immutato secondo la convenzione scaduta in attesa appunto della data del 1 luglio prossimo quando prenderà il via definitivamente il nuovo accordo. «Siamo pervenuti a questa intesa - ha detto infatti Massimo Scura - perché abbiamo preso atto del lavoro di altissimo livello svolto in collaborazione tra l'équipe del "Pugliese" e il "Bambino Gesù.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACO ABRAMO

«Policlinico-Pugliese
buona integrazione»

CATANZARO - Il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo in merito al nuovo "Renato Dulbecco" ha affermato in una dichiarazione che «l'accordo tra Università e Commissario per il Piano di rientro per la costituzione dell'Azienda ospedaliera unica è un buon segnale. Saluto favorevolmente l'intesa tra il rettore Quattrone e il commissario Scura - ha detto il sindaco Abramo - ricordando che da sempre sono stato favorevole all'integrazione per una serie di motivazioni, non ultima quella di creare una sinergia virtuosa tra mondo ospedaliero e mondo della ricerca scientifica».



Spiragli per il nosocomio di Praia

La Regione incontra i sindaci dell'Alto Tirreno cosentino

Cittadini costretti fuori regione

CATANZARO - Il presidente della Regione Mario Oliverio ha incontrato, nella sede della «Cittadella», i sindaci dell'Alto Tirreno cosentino per discutere della questione legata all'ospedale di Praia e della necessità di garantire servizi sanitari efficienti sul territorio.

«I sindaci - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - hanno espresso al presidente le proprie preoccupazioni circa la difficile situazione dell'Alto Tirreno cosentino, territorio sul quale è necessario garantire servizi sanitari adeguati per cittadini e turisti che, in particolare nel corso della stagione estiva, sono presenti nell'intera zona. I sindaci presenti hanno auspicato un percorso finalizzato, innanzitutto, alla creazione di una struttura ospedaliera capace di garantire un buon pronto soccorso e servizi di diagnostica e di medicina generale, capaci di affrontare le emergenze/urgenze e garantire le prestazioni di base ed i servizi di prevenzione. Secondo i sindaci, inoltre, la riapertura dell'ospedale di Praia sarebbe necessaria anche perché essendo una zona "di confine" i cittadini, per le cure, si vedono costretti ad andare fuori regione, par-

ticolarmente in Basilicata».

«In Calabria il sistema sanitario vive una situazione di grave difficoltà - ha affermato

Oliverio - e oggi stiamo discutendo di servizi di fondamentale importanza per la nostra regione. Nel 2010 fu chiesto dall'allora presidente della Regione il commissariamento della sanità, nella convinzione di semplificare ed agevolare la situazione. Ma da allora ad oggi non è stato realizzato alcun obiettivo in termini di riqualificazione dei servizi e per evitare la mobilità sanitaria. Anzi, con la gestione commissariale, sono scattati una serie di vincoli e la Calabria ha subito un depotenziamento dei servizi. Nelle settimane scorse - ha detto ancora il presidente - ho sottolineato alla Lorenzin l'insostenibilità della situazione e la necessità della rinegoziazione del piano di rientro. Mercoledì (oggi ndr) parteciperò ad un incontro al Ministero della Salute, nel quale ribadirò l'urgenza di rinegoziare il piano. I vincoli devono essere rivisti. In particolare bisogna affrontare il problema del blocco del turnover, al fine di consentire il potenziamento del personale per garantire i servizi necessari e bloccare la mobilità passiva. È un dato di fatto che la chiusura degli ospedali di Praia a Mare e di Trebisacce ha prodotto un incremento della mobilità sanitaria. In queste aree disagiate bisogna garantire servizi ospedalieri».



«Vaglio Lise è l'area più idonea»

Oliverio per il nuovo Hub di Cosenza scrive al sindaco Occhiuto

Posizione strategica e accessibile

COSENZA - Il Presidente della Regione, Mario Oliverio, non vuole che si perda altro tempo. La città di Cosenza e l'intero territorio provinciale hanno impellente bisogno di un nuovo ospedale "Hub". Per questo motivo, il Governatore della Calabria ha scritto al sindaco di Cosenza Mario Occhiuto e, per conoscenza, al Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera della città, Achille Gentile, per ribadire la sua posizione e quella della Giunta Regionale sulla questione.

«Nel ringraziarLa per la cortese lettera del 14 dicembre u.s., con la quale esprime apprezzamento per il nostro impegno a favore degli sviluppi futuri del nosocomio cosentino - si legge nella missiva - ritengo necessario ribadire la posizione della Giunta Regionale sulla realizzazione del Nuovo Ospedale. Giova ricordare come dagli esiti della richiamata seduta consiliare è emersa una larga maggioranza di posizioni favorevoli a dar vita alla nuova struttura Ospedaliera in località Vaglio Lise; così come, del resto, ben ricordo la Sua diversa opinione di collocare il Nuovo Ospedale sull'attuale struttura dell' "Annunziata". La realizzazione del "Nuovo HUB Ospedaliero" costituisce una infrastruttura strategica per la comunità dell'intera provincia di Cosenza e per la Calabria. Abbiamo

assunto con determinazione la decisione che sia realizzata nella città di Cosenza - prosegue Oliverio - fortemente convinti che l'area più idonea sia quella di Vaglio Lise per le motivazioni più volte espresse (presenza di una efficace infrastrutturazione viaria e ferroviaria che collocherebbe l'opera in una posizione strategica ed accessibile, non solo per l'area urbana, ma per l'intero territorio provinciale e regionale, verso est e la Presila, verso sud e il Savuto, verso Nord, il Pollino e lo Jonio, verso Paola e il Tirreno). Per queste ragioni riteniamo di dover avviare subito lo Studio di Fattibilità dell'opera nella convinzione che sia lo strumento preliminare a qualunque altro atto ai fini dell'assunzione delle decisioni di investimenti rilevanti da parte di amministrazioni pubbliche. Non comprendiamo, per questo, la sua ostinazione a non voler proporre la possibilità di realizzare la nuova struttura nell'area di Vaglio Lise, per come si evince anche nella Sua lettera del 14 dicembre u.s.».

«Mi preme ribadire infine che, anche in relazione all'attuale struttura dell' "Annunziata" - conclude - è nostra intenzione sostenere le iniziative più adeguate per una valorizzazione e riutilizzo dell'area e delle strutture esistenti al fine di contribuire alla riqualificazione dell'area urbana».



FOCUS Inoffensiva la richiesta del comitato "Difendiamo il Pugliese"

Diversità di vedute sanitarie

Mentre Irto convoca una seduta, Nesci parla di "abusi" sull'accordo

Catanzaro
alle prese
con l'integrazione
per fare nascere
la nuova azienda

di **BRUNO GEMELLI**

CATANZARO - Tutti i salmi finiscono in gloria. Anche la sanità calabrese? Mah! È possibile il salto del gradino del tempio per quella catanzarese che è alle prese con l'integrazione tra l'università e l'ospedale hub per fare nascere l'azienda "Renato Dulbecco". La deputata Dalila Nesci di M5S è di parere contrario e avverte: «Se l'intesa in questione fosse stata firmata dal commissario alla sanità regionale, Massimo Scura, e dal rettore dell'Università di Catanzaro, Aldo Quattrone, sarebbe un abuso gravissimo, rispetto al quale il governatore Mario Oliverio dovrebbe intervenire subito, in quanto la materia richiede il passaggio in Consiglio regionale, che non può ancora tacere sul teatro in corso. Se avessero firmato Scura e Quattrone, sarebbe un arbitrio intollerabile».

E dire che il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto ha convocato i capi-gruppo per concordare una seduta ad hoc sulla sanità. A Napoli dicono: "Mentre 'o miedeco sturèa, 'o malato se ne more". Nonostante sia in corso, non si sa se casuale o ricercato, uno sforzo per spersonalizzare lo scontro, che ormai dura tempo, tra l'ufficio del commissario per il debito sanitario e la presidenza della giunta regionale, ristagna una diversità di vedute sulla visione dell'organizzazione sanitaria sul territorio. Una differenza quasi plastica. Mentre il commissario Scu-

ra incontra il rettore Quattrone sul problema dell'integrazione tra l'ateneo e gli ospedali del capoluogo, il governatore Oliverio riceve i sindaci dell'alto Tirreno per perorare la causa dell'ospedale di Praia a Mare, altrimenti detto ospedale di frontiera. Oltre, si cambia regione. Ma il discorso vale anche per Trebisacce. Insomma, amministratori che difendono l'esistenza stessa dei loro rispettivi nosocomi. Certo, argomenti diversi, contesti diversi, ma l'arco temporale mette lo zampino in quella che appare una vicenda a compartimenti stagno. D'altra parte non si è né fuori tema né fuori luogo se si pensa che sabato scorso l'incontro del vertice regionale del Pd abbia avuto come cornice il tema della sanità con la richiesta, formalizzata da Marco Minniti, di dare corso a una rinegoziazione della (ri)scrittura rientro del piano sanitario sulla base delle indicazioni provenienti dalla giunta regionale.

L'accordo per il Dulbecco rende inoffensiva la richiesta del comitato "Difendiamo il Pugliese", patrocinato dall'avvocato Francesco Pitaro, che fa concludere al Prefetto Luisa Latella (che ha inviato la lettera a Scura, Oliverio e Abramo): «In particolare, è stato lamentato il mancato coinvolgimento nell'iter procedurale della società civile, ma, soprattutto, è stata rimarcata la omessa convocazione al tavolo paritetico relativo al procedimento amministrativo de quo del Comune di Catanzaro, interessato territorialmente anche dal programmato trasferimento dei reparti dell'Ospedale Pugliese nella zona del Policlinico Universitario. Tanto si sottopone all'attenzione della S.V. per le conseguenti valutazioni di competenza, significando che l'assenza a tavoli formali del Comune di Catanzaro, competente per territorio, potrebbe effettivamente inficiare le procedure seguite». Placa anche il sindaco Abramo che voleva (ri)costruire (ex novo?!) il Pugliese nello stesso posto come se si trattasse di mattoncini Lego.



■ **VIBO** Parla uno dei tre medici indagati per la vicenda del bimbo nato morto

«Il ricovero non era necessario»

Il sanitario, unitamente alla ginecologa, coinvolto in un episodio analogo nel 2014

VIBO VALENTIA - A scrivere è l'avvocato Raimondo Papparatti, ma i pensieri sono quelli di Rocco Fiasché, uno dei tre medici indagati (gli altri sono la ginecologa Daniela Fusca e il sanitario pronto soccorso Francesco Tripodi) per la morte del piccolo Angelo, nato privo di vita la mattina del 7 gennaio scorso. Procurato aborto in concorso è l'ipotesi di reato formulata per tutti dal pm Claudia Colucci.

Il legale di fiducia del dottore ha voluto precisare alcuni aspetti della vicenda che trovano la sua sintesi in questo pensiero: il ricovero della signora Elvira Marturano non era necessario in quanto le condizioni del bimbo erano normali. Andando nello specifico, l'avvocato Papparatti afferma testualmente: «Fermo restando il rispetto dovuto ai genitori per la sofferta perdita del loro piccolo, nonché la piena fiducia nell'operato della magistratura chiamata a fare piena luce sul caso, tuttavia non ci si può esimere dall'evidenziare come la ricostruzione effettuata dai querelanti non corrisponde a verità allorché viene riferito che all'atto della visita effettuata dal mio assistito all'alba del giorno 26 dicembre 2015, la signora Marturano non sia stata ricoverata benché presentasse segni di sofferenza fetale. Tale ricostruzione - aggiunge ancora il difensore del sanitario - è palesemente falsa perché la visita ed il successivo tracciato cui è stata sottoposta la signora Marturano non han-

no evidenziato alcuna anomalia e/o segni di sofferenza fetale, ma solo modeste contrazioni uterine del tutto normali vista l'epoca della gestazione. Pertanto, in assenza di indicazioni cliniche che rendessero necessario il suo immediato ricovero, la signora veniva invitata a ritornare a casa con la raccomandazione di un successivo monitoraggio e controllo ospedaliero laddove le contrazioni uterine dovessero risultare più intense, regolari e ravvicinate nel tempo».

Questi, dunque, i fatti per come esposti dal legale di Fiasché; «le evoluzioni successive e purtroppo infauste della gravidanza saranno oggetto di valutazione dei periti nominati dalla Procura di cui si attenderà fiduciosi la relazione finale» che dovrebbe essere depositata tra circa 90 giorni. Nel frattempo, l'avvocato Papparatti diffida chiunque dal diffondere notizie false e tendenziose sull'operato del proprio assistito che, per dovere di cronaca, è indagato, unitamente alla Fusca, in un altro analogo episodio avvenuto il 2 giugno di due anni fa e relativo al decesso del piccolo Santiago Arena i cui familiari sono assistiti dagli avvocati Francesco Arena e Carmine Pandullo.

La procura ha chiesto l'archiviazione per la Fusca alla quale i due legali si sono opposti - con la decisione che verrà presa nell'udienza camerale del 28 gennaio - mentre l'udienza preliminare è fissata al 18 marzo prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La futura Azienda ospedaliero-universitaria frutto dell'integrazione tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini

“Dulbecco”, più formazione maggiore assistenza

Dopo l'accordo Scura-Quattrone i commenti favorevoli di Sergio Abramo ed Enzo Bruno. Dubbi di Wanda Ferro

Catanzaro potrà assumere le vesti di “città della salute e della ricerca scientifica”

Formazione e assistenza. Anzi, maggiori opportunità di formazione per gli studenti, e maggiore e più qualificata assistenza per i malati della Calabria. L'Azienda ospedaliera universitaria “Renato Dulbecco” per la cui creazione Strutture Commissariale e Università Magna Graecia hanno posto le basi (il resto, la parte formale con un intervento giuridico, dovrà farlo il Consiglio regionale modificando l'attuale legge istitutiva delle Aziende ospedaliere calabresi) promette tutto questo. E tutto lascia pensare che le promesse potranno essere mantenute. Se nessuno si metterà a remar contro per proteggere questo o quell'orticello.

Le prime valutazioni sul risultato ottenuto lunedì pomeriggio sono positive. «L'accordo tra Università e Commissario ad acta per il Piano di rientro per la costituzione dell'Azienda ospedaliera unica è un buon segnale», ha detto il sindaco Sergio Abramo; che ha aggiunto: «Saluto favorevolmente l'intesa tra il rettore Quattrone e il commissario Scura, ricordando che da sempre sono stato favorevole all'integrazione per una serie di motivazioni, non ultima quella di creare una sinergia virtuosa tra mondo ospedaliero e mondo della ricerca scientifica».

«Prendo anche atto con piacere – ha aggiunto – che dall'accordo è scomparsa l'ipotesi, dalla mia Amministrazione totalmente rigettata, di costruire una torre di dieci piani accanto al Policlinico universitario e che viene salvaguardata l'attuale localizzazione dell'ospedale “Pugliese”. Non tutte le questioni sono però risolte. C'è la necessità di utilizzare al meglio le risorse disponibili, i 120 milioni di euro dell'ex articolo 20, per dotare Catanzaro di spazi ospedalieri moderni, sicuri ed efficienti. Ci confronteremo al più presto con il commissario Scura e con il presidente Oliverio, a cui chiederò un incontro, anche sulla

base della delibera che il Consiglio comunale comunque dovrà adottare sulla conferma dell'ospedale “Pugliese” nell'attuale sito di viale Pio X».

«Adeguare alcuni spazi del Policlinico, raddoppiare il Polo Oncologico del Ciaccio e ristrutturare il “Pugliese” – ha continuato Abramo – diventano a questo punto obiettivi fondamentali e i 120 milioni di euro sicuramente non basteranno. Dopo il Consiglio comunale dedicato all'ospedale, lo ripeto, conto di incontrare il commissario Scura e il presidente Oliverio per individuare le ulteriori risorse per completare questo piano. Tutto potrebbe realizzarsi nell'arco di tre-quattro anni e Catanzaro potrebbe autorevolmente candidarsi al ruolo di principale Polo sanitario della Calabria, autentica Città della Salute e della Ricerca Medico-scientifica».

Il segretario provinciale del Partito democratico di Catanzaro, e presidente della Provincia Enzo Bruno, ha incontrato ieri mattina il commissario Scura per avere contezza dell'intesa siglata lunedì pomeriggio dallo stesso Scura con il rettore dell'università “Magna Graecia” prof. Aldo Quattrone, per la creazione dell'Azienda integrata ospedaliera “Renato Dulbecco”. Bruno era accompagnato dal dottor Lino Puzzonnia, dirigente del Pd e componente della Consulta regione del Partito sulla Sanità.

Il protocollo soddisfa una delle questioni fondamentali poste nelle scorse settimane dal segretario democratico e presidente della Provincia: la realizzazione di un sistema sanitario catanzarese che veda la valorizzazione dei presidi ospedalieri esistenti attraverso l'attuazione del modello degli “ospedali riuniti”. L'intesa siglata crea le condizioni per sbloccare i 120 milioni di euro a disposizione, e il segretario del Partito democratico ha chiesto che dopo aver garanti-

to i 720 posti letto si pensi a come intervenire dal punto di vista logistico, con la riqualificazione e l'ammodernamento della struttura esistente. In questo modo - a giudizio di Bruno, si darà vita ad una grande Azienda capace di garantire, in seguito alla riorganizzazione delle funzioni, migliori servizi, più efficaci ed efficienti ai cittadini di Catanzaro. Il Partito democratico catanzarese - viene affermato - vigilerà sul percorso politico intrapreso per mantenere elevata la qualità dei servizi e assicurare all'Ospedale “Pugliese” il ruolo di riferimento della sanità ospedaliera nel panorama regionale nell'interesse esclusivo del diritto alla salute dei cittadini e non delle forze economiche che si possono inscrivere in questa ridefinizione.

Diversa la valutazione della vice coordinatrice regionale di Forza Italia Wanda Ferro secondo la quale il vero obiettivo della unione tra le due aziende ospedaliere è quello di «sottrarre 400 posti letto al territorio catanzarese e distrarre i finanziamenti destinati alla costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro verso altri lidi». Inoltre, a giudizio della dirigente di Forza Italia, «non è neanche lontanamente ipotizzabile che il Rettore dell'Università abbia potuto aderire alla tesi secondo la quale i posti letto universitari siano da computare nell'alveo del territorio di Catanzaro e non nell'ambito regionale. Solo in tal modo, infatti, si spiegherebbe la tanto conclamata struttura da 700 posti che viene fatta passare come il più grande presidio sanitario della Calabria ma celando, più o meno consapevolmente, che con tale operazione il territorio di Catanzaro verrebbe privato di 400 posti. Anche se lo vedessi nero su bianco, avrei difficoltà a credere che l'Università Magna Graecia e l'unica Facoltà di Medicina della Calabria vengano relegati ad una Istituzione di provincia».



Decidere sulla proposta di legge

Ora tocca al Consiglio regionale

● L'intesa sull'integrazione, che vede la luce dopo tanti anni, è frutto del lavoro congiunto del commissario ad acta Massimo Scura, del rettore Aldo Quattrone, dei componenti della commissione paritetica e di tutti i rappresentanti delle Istituzioni che hanno contribuito a ricercare una soluzione equilibrata e non lesiva delle realtà e professionalità esistenti. Fondamentale è stata la mediazione svolta dall'avvocato dello

Stato Giampiero Scaramuzino. L'intesa raggiunta, favorita dal presidente della Regione Mario Oliverio che ha più volte rimarcato la necessità di questa "scelta obbligata", farà parte del protocollo di intesa tra Università e Regione/Commissario e sarà inclusa in una proposta di legge che sarà presentata al Consiglio regionale. Se il Consiglio non agirà il Governo potrebbe attivare i poteri sostitutivi.

MATERNITÀ E PEDIATRIA SARANNO ALLOCATE NEI CONFORTEVOLI LOCALI EX MATER DOMINI

Il verbale dell'intesa, ecco cosa cambierà Anche Germaneto farà pronto soccorso

Articolato in sei punti il documento sottoscritto da Scura e Quattrone

È articolata in sei punti l'intesa tra università e commissario per il Piano di rientro per l'integrazione tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. In dettaglio:

1) L'Azienda ospedaliera universitaria "Renato Dulbecco" sarà articolata su tre Presidi: nel Presidio ex Mater Domini saranno allocate le Uoc attualmente presenti nell'Aou (con la modifica di cui al successivo punto 6 e i "Dai" che saranno costituiti con l'Atto Aziendale con l'aggiunta del Dipartimento Materno-infantile e del Dipartimento di Neuroscienze. Il Dipartimento Materno-infantile (a direzione universitaria) sarà costituito dalle Uoc a direzione universitaria e ospedaliera di Ostetricia e Ginecologia, Pediatria, Neonatologia e Chirurgia Pediatrica attualmente attive nell'Ao Pugliese-Ciaccio mentre il Dipartimento di Neuroscienze (a direzione universitaria) sarà costituito dalle Uoc di Neurologia, Neurochirurgia e Neuroradiologia a direzione universitaria già attive nell'Aou Mater Domini e dalla Uoc (ex Uoc) già attiva nel Pugliese-Ciaccio.

2) Nel Presidio ex Mater Domini saranno realizzate, previa intesa con l'Università, modifiche strutturali con l'aggiunta delle modifiche necessarie nei locali già finalizzati che saranno adibiti al Pronto Soccorso per le aree di cardiologia con emodinamica-cardiochirurgia, neuroscienze con stroke Unit di il li-

vello e materno-infantile. Il Commissario si impegna ad attivare le unità di personale previste dalle vigenti disposizioni necessarie per realizzare una Usvd per la gestione del PS.

3) Nel Ciaccio sarà allocato il Dipartimento oncologico (a direzione ospedaliera) per circa 100 posti letto, che riunisce tutta l'area medica e chirurgica oncologica, realizzando un centro regionale, con la possibilità in futuro di diventare un Iress.

4) Nell'attuale Pugliese rimarranno le Uoc attualmente presenti e attive (con le modifiche di cui al punto 2 e successivo punto 6 e i Dipartimenti assistenziali che saranno costituiti con l'Atto Aziendale.

5) La nuova azienda conterà a regime di 64 unità operative complesse, riducendo le attuali 86 nel corso di tre anni. La riduzione delle Uoc delle Aziende Mater Domini e Pugliese-Ciaccio sarà effettuata nella misura del 10% dei rispettivi contingenti previsti nel Dca 9/2015 e del Dca 38/2015, considerando come contingente totale per l'Aou le 45 Uoc previste + le 2 Uoc di Ginecologia e Ostetricia e Chirurgia Toracica a direzione universitaria allocate nell'Ao Pugliese-Ciaccio, per un totale di 47 Uoc come contingente totale per la Pugliese-Ciaccio le 41 Uoc previste nel Dca 9/2015 decurtate delle 2 Uoc succitate a direzione universitaria, per un numero complessivo di 39 Uoc.

6) Entro il 29 febbraio 2016 il numero delle Uoc si ridurrà a 77. L'Aou ridurrà le proprie del 10% (saranno 42). L'Ao Pugliese-Ciaccio ridurrà le proprie del 10% (saranno 35). *



MA VANNO RECUPERATI I RITARDI NEL CONCORSO PER IL DIRETTORE DELLA PEDIATRIA

Stasera l'accordo sul Bambino Gesù Sarà una collaborazione più "snella"

Entro il 30 giugno
si chiuderà la procedura
per la selezione

Luana Costa

Sarà rinnovata la convenzione con l'ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma. Ieri mattina il direttore sanitario, Massimiliano Raponi, è appositamente giunto dalla capitale per ridiscutere i termini della collaborazione. Al termine del lungo faccia a faccia avuto con il commissario alla sanità, Massimo Scura, e con il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Giuseppe Panella, si è infatti deciso di rinnovare la convenzione riducendo però la collaborazione con l'ospedale romano a una forma di consulenza "più snella". Questa mattina il direttore sanitario sottoporà la proposta alla presidente del "Bambino Gesù", Mariella Enoc, sebbene rassicurazioni sulla volontà di confermare la presenza dei medici romani nel reparto pediatrico del "Pugliese" siano già arrivate nello stesso pomeriggio di ieri al commissaria Scura. La proposta di ridurre progressivamente la collaborazione ridefinendo in itinere i profili gestionali della convenzione ha trovato d'accordo la presidente Enoc. L'accordo di massima dovrà però a breve essere ratificato attraverso la stesura di una nuova convenzione da sottoscrivere d'intesa con il direttore dell'unità operativa complessa di Chirurgia pediatrica e con il commissario Panella. L'espletamento del concorso per la nomina del direttore ha subito ritardi; si sperava infatti di poter arrivare alla firma della nuova convenzione già entro la fine di gennaio ma il dilatarsi dei tempi imposto dalla pubblicazione tardiva del bando per il reclutamento del direttore dell'Uoc di Chirurgia pediatrica ha fatto infine slittare l'intera operazione a luglio. Entro il 30 giugno, ha dichiarato il

commissario Scura, si porterà a compimento la procedura di selezione avviata dall'azienda "Pugliese-Ciaccio" e solo in seguito il neo direttore e il commissario Panella sottoscriveranno i termini della nuova forma di collaborazione da instaurare con l'ospedale romano, in particolar modo nei settori più delicati quali l'ortopedia, l'urologia e la chirurgia pediatrica. Fino all'espletamento del concorso per garantire una maggiore continuità alle attività dell'Unità pediatrica si manterrà l'attuale organizzazione ma con la nomina del direttore dell'Uoc di Chirurgia pediatrica verrà avviato un periodo di affiancamento che terminerà con la fine della costante presenza della caposala dell'ospedale romano, la dottoressa Lucia Avati, all'interno del "Pugliese". La qualità delle prestazioni sarà garantita dalle attività svolte dalla dottoressa Arianna Bertocchini che raddoppierà il numero di ore.

La durata dell'accordo tra le due strutture sanitarie sarà un ulteriore argomento oggetto di discussione da avviare solo a nomina fatta: «Quanto durerà la convenzione dipenderà soprattutto dal direttore che dovrà valutare insieme all'ospedale "Bambino Gesù" il periodo di affiancamento» ha spiegato Massimo Scura, mentre è certo già fin d'ora che la nuova intesa porterà notevoli risparmi per le casse sanitarie: «Una riduzione dei costi è stata introdotta da oggi – ha chiarito ancora Scura – ma che sarà più rilevante a partire da luglio». La collaborazione costa oggi infatti un milione e centomila euro l'anno mentre a partire dal primo luglio sarà ridotta della metà e portata fino a 550mila euro. Nel corso dell'incontro si è infine «preso atto del lavoro di altissimo livello fin qui portato avanti dal "Bambino Gesù" in collaborazione con l'equipe del "Pugliese" orientato verso il solo interesse dei bambini calabresi». *



Lettera del Nursind a Scura

«Operatori utilizzati in modo improprio»»

All'Asp l'ultimo passaggio verticale risale al 2.000

«Molti infermieri si sono formati sia professionalmente che tecnicamente negli anni. Eppure dobbiamo constatare che molti operatori Oss che si sono formati per la Legge n.1/2000 sono utilizzati in maniera impropria in quanto a tutt'oggi non svolgono le proprie funzioni assistenziali». Lo ha affermato, in una lettera aperta al commissario Massimo Scura, il segretario provinciale Nursind, Domenico Bombardiero, in merito al problema dei cosiddetti "imboscati".

Il sindacalista ha anche segnalato che «ai giorni nostri non esiste più l'infermiere factotum, in quanto oggi bisogna esercitare una specifica e qualificata professione intellettuale. Va segnalato per una opportuna informazione che è in aumento, ogni anno, il numero degli infermieri in possesso di un diploma di laurea e di infermieri che acquisiscono un master professionalizzante. Ecco perché oggi gli infermieri stanno chiedendo nelle opportune sedi istituzionali che non venga confuso il profilo professionale con altri profili per non danneggiare l'identità professionale sul luogo di lavoro. Non esiste più l'infermiere tuttofare in quanto il profilo professionale di infermiere si acquisisce solo dopo un qualificato curriculum vitae». Bombardiero ha anche ricordato «i

contenuti delle sentenze che hanno richiamato l'attenzione sulla legittima condotta sul posto di lavoro onde evitare una delegittimazione della dignità professionale dell'infermiere per come espressa nella sentenza della corte di Cassazione, sezioni unite, del 23/6/14, n.13499, tribunale di Cagliari del 6/10/15 n.1302. Anche che la regione Toscana è assoggettata ad un piano di rientro eppure lì si tende a valorizzare le varie professionalità. Regione che ha dato corso alle legge 251/00 ed ha nominato i dirigenti dei servizi infermieristico, tecnico e riabilitativo. Inoltre - ha concluso Bombardiero - i contratti collettivi in materia posizioni organizzative nell'Asp di Catanzaro non hanno ancora trovato applicazione. L'ultimo passaggio verticale (DS) è dato 2000, nonostante un ampliamento e progressiva formazione vissuto dalla categoria degli infermieri». ◀



Imboscati. Operatori sanitari a lavoro in reparto



Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

Girifalco, tavolo alla Regione

Vertice sulle Rems In primavera posa della prima pietra

Analizzato lo stato
dell'arte: chiuso
il cerchio sul
crono-programma
per l'avvio dei lavori

La struttura sarà
realizzata entro
i prossimi tre anni

**Vito Fabio
GIRIFALCO**

Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), atto terzo. Il direttore dell'Ufficio tecnico dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Carlo Nisticò nonché responsabile unico del progetto delle Rems insieme col direttore generale dell'Asp stessa Giuseppe Perri hanno incontrato il direttore generale del Dipartimento della tutela della salute della Regione Riccardo Fatarella nella cittadella di Germaneto riguardo alla "nascita" struttura che dovrà sorgere a Girifalco nell'arco di circa tre anni. Si tratta di strutture socio-sanitarie che dovrebbero dar corso al superamento degli ex ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) così come ormai statuito da una legge che dopo una prima proroga nel 2014, il 30 marzo 2015 lo Stato ha deciso di far partire. Pertanto, si è trattato per Fatarella, di un incontro finalizzato a comprendere quale sia lo stato dell'arte a tutt'oggi e ad essere messo a conoscenza del crono-programma che condurrà all'avvio dei lavori e alla posa della prima pietra presumibilmente in primavera. Con loro vi erano pure i responsabili di un altro Rems assieme al direttore generale dell'Asp di Cosenza Mauri che è già pronto e che diventerà operativo già a marzo in quel di Santa Sofia d'Epiro vicino Cosenza appunto e che avrà bisogno soltanto di qualche "ritocco" prima dell'apertura ufficiale. Ebbene

quest'ultimo - che prevede 20 posti - insieme a quello di Girifalco (che ne prevederà ben 40 una volta ultimato e che dovrebbe essere uno dei più grandi in Italia) costituiranno le uniche due sedi in Calabria dove sono previste queste strutture. Come si ricorderà, la riunione di lunedì alla Regione fa seguito dopo la firma il 30 dicembre scorso del contratto tra il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Perri e il Raggruppamento temporaneo di imprese (Rti) con azienda capofila la B.L. Costruzioni di Catanzaro vincitrice del relativo bando per realizzare le Rems. Già venerdì scorso 8 gennaio Nisticò ha illustrato a Girifalco nella sala della giunta del Comune al sindaco Pietrantonio Cristofaro e all'assessore comunale alla Sanità Ferdinando Cosco l'iter del progetto dopo i ricorsi respinti dal Tar lo scorso 17 dicembre di due delle ditte che avevano partecipato al bando nei confronti di quella aggiudicataria. Cristofaro, dal canto suo, aveva poi proposto di giungere all'emissione del permesso di costruire da fissare attraverso l'indizione della conferenza dei servizi che spetterà all'Asp, conferenza che dovrà essere propedeutica e funzionale al rilascio del permesso a costruire stesso, essendo già definito il progetto definitivo al riguardo. All'incontro avevano inoltre preso parte, tra gli altri, anche i componenti dell'impresa capofila del Rti aggiudicataria dei lavori, il responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Girifalco Rocco Signorelli, l'assessore al Bilancio Valeria Tolone e il consigliere comunale Concetta Piccione. ◀



Il processo sulla depurazione

Bilotta: l'impianto di Crotona da anni sottodimensionato

Sono imputati l'ex presidente della Soakro ed altri tre dirigenti della società idrica

La dirigente dell'Asp ha testimoniato su richiesta della difesa

CROTONA

Il depuratore della città di Crotona, da sempre è stato sottodimensionato, e l'inquinamento delle acque del Papanicario non era chimico ma batterico, dovuto ai numerosi scarichi abusivi che da anni si riversano nelle acque del torrente. È quanto ha dichiarato ieri in un'aula del Tribunale di Crotona, Rosa Bilotta responsabile del Servizio igiene e ambiente dell'Asp, sentita come teste al processo in corso scaturito da un'inchiesta della Procura sul cattivo funzionamento del depuratore cittadino e di tutti gli altri impianti di depurazione gestiti fino al maggio 2013 da Soakro.

Il giudice Edoardo D'Ambrosio deve giudicare l'ex presidente di Soakro Domenico Capozza (55 anni); il direttore generale, Francesco Antonio Sulla (46); il direttore tecnico Ettore Scutifero (46), e il responsabile depurazione della società Giuseppe Leone (44). I quattro sono difesi dall'avv. Francesco Laratta. Sulla è difeso anche dall'avv. Leo Sulla. Il quale ieri ha rivolto le domande a Rosa Bilotta, chiamata a deporre dalla difesa. Che, con le dichiarazioni della responsabile del Servizio Igiene e ambiente dell'Asp ha puntato a scagionare gli accusati.

Ai quattro che erano dirigenti della società la quale gestiva all'epoca dei fatti contestati (fino al maggio 2013), il servizio idrico in 19 comuni e i depuratori in altri 6 comuni della provincia, la Pubblica accusa rappresentata ieri in udienza dal pm onorario Elisa Nicoscia, contesta di aver omesso (ciascuno per il proprio ruolo e responsabilità), di impedire lo smaltimento illecito dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione. I quattro dirigenti per l'accusa, con la loro condotta omissiva avrebbero permesso che i fanghi si accumulassero nelle vasche di sedimentazione degli impianti per poi finire negli scarichi dei depuratori che sfociano spesso in fiumi o torrenti (nel caso della città di Crotona nel torrente Papanicario, e quindi in mare).

La Procura (l'indagine è stata condotta dal sostituto Francesco Carluccio); contesta anche il reato di getto pericoloso di cose: perché non assicurando il corretto funzionamento degli impianti avrebbero con la loro condotta provocato un aumento della carica batteriologica nelle acque dei torrenti o dei fiumi in cui sfociavano gli scarichi dei depuratori. Accuse respinte dagli accusati e dai loro difensori i quali hanno chiamato a deporre ieri anche il direttore amministrativo della Soakro. Rispondendo alle domande dell'avv. Sulla, Liguori ha ricostruito le difficoltà economiche nelle quali si è sempre dibattuta la società (utenti e comuni morosi, costo dell'acqua pagato a Sorical più alto rispetto al prezzo praticato con le tariffe agli utenti, ecc), ora prossima al fallimento, con la conseguenza difficoltà a gestire il servizio affidatole. ◀ (L. ab.)



Parla il legale del medico coinvolto nel decesso del bimbo

La difesa del dott. Rocco Fiaschè: «Nessuna anomalia sul tracciato»

Tre i sanitari indagati
perchè ritenuti responsabili
di «procurato aborto»

«La visita ed il successivo tracciato cui è stata sottoposta la signora Marturano non hanno evidenziato alcuna anomalia e/o segni di sofferenza fetale, ma solo modeste contrazioni uterine del tutto normali vista l'epoca della gestazione».

È quanto afferma, in una nota, l'avv. Raimondo Papparatti, legale del ginecologo Rocco Fiaschè, uno dei tre medici dell'ospedale Jazzolino indagati per la morte di un bimbo avvenuta a prima del parto. «Fermo restando il rispetto dovuto ai genitori per la sofferta perdita del loro piccolo – afferma il legale – nonché la piena fiducia nell'operato della magistratura chiamata a fare piena luce sul caso, tuttavia non ci si può esimere dall'evidenziare come la ricostruzione effettuata dai querelanti non corrisponde a verità allorché viene riferito che all'atto della visita effettuata dal mio assistito all'alba del giorno 26 dicembre scorso, la signora Marturano non sia stata ricoverata benché presentasse segni di sofferenza fetale».

Pertanto «in assenza di indicazioni cliniche che rendessero necessario il suo immediato ricovero – sostiene l'avv. Papparatti – la signora veniva invitata a ritornare a casa con la raccomandazione di un successivo monitoraggio e controllo ospedaliero laddove le contrazioni uterine dovessero risultare più intense, regolari e ravvicinate nel tempo. Questi sono stati i fatti alla data del 26 dicembre; le evoluzioni successive e purtroppo infauste della gravidanza saranno oggetto di valutazione dei periti nominati dalla Procura di cui si attenderà fiduciosi la relazione finale».

Sulla vicenda si attendono ora gli sviluppi dell'inchiesta condotta dai carabinieri e coordinata dal sostituto procuratore Claudia Colucci che ha già provveduto ad acquisire una serie di atti. ◀



Sanità, Nesci (M5S): "Oliverio chiarisca sull'integrazione"

CATANZARO. "Il governatore della Calabria dica con chiarezza se la Regione ha firmato o meno l'intesa per l'integrazione tra l'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro e il policlinico universitario Mater Domini, poiché la notizia di una firma davanti all'avvocato dello Stato, Giampiero Scaramuzzino, è già stata diffusa in forma ambigua". Lo dichiara la deputata del M5s Dalila Nesci, che aggiunge: "Se l'intesa in questione fosse stata firmata dal commissario alla sanità regionale, Massimo Scura, e dal rettore dell'Università di Catanzaro, Aldo Quattrone, sarebbe un abuso gravissimo, rispetto al quale il governatore Mario Oliverio dovrebbe intervenire subito, in quanto la materia richiede il passaggio in Consiglio regionale, che non può ancora tacere sul teatro in corso. Se avessero firmato Scura e Quattrone, sarebbe un arbitrio intollerabile. Al tavolo ministeriale di verifica è stato ribadito il ruolo specifico degli organi della Regione Calabria, che nessuno può scavalcare. Se invece - prosegue la parlamentare M5s - l'intesa fosse stata firmata anche da Oliverio, si tratterebbe di svendita della sanità calabrese da parte sua, senza alcun piano di rientro circa il disavanzo del policlinico universitario, che ha enormi problemi di bilancio anche per la vicenda della Fondazione Campanella, dimenticata molto in fretta. In questo caso Oliverio avrebbe ceduto alle pressioni del potere, suggellando un disegno autoritativo quanto illecito, volto al massacro della sanità regionale".



Incontro Confindustria Reggio-Asp per fare chiarezza sui debiti pregressi

REGGIO CALABRIA. Una delegazione di Confindustria Reggio Calabria, composta dal vicepresidente vicario Valerio Berti (presidente della sezione Sanità) e dal direttore dell'associazione Francesca Cozzupoli, è stata ricevuta dai commissari dell'Asp Francesco Campolo e Felice Iracà. L'incontro ha riguardato gli atavici problemi che contraddistinguono il rapporto tra l'amministrazione e gli imprenditori del settore, con particolare riferimento ai debiti pregressi dell'Asp e ai ritardi nei pagamenti ai privati. Il vertice si è svolto in un clima sereno e costruttivo. I rappresentanti di Confindustria hanno ripercorso le tappe della vicenda che nel tempo ha registrato qualche passo avanti nonostante alcune questioni siano rimaste irrisolte. Tra i temi al centro della discussione, la richiesta di accesso agli atti prodotta da Confindustria sull'attività del tesoriere dell'Asp, avanzata al fine di approfondire tutti gli aspetti connessi alla

gestione dei conti correnti dell'Azienda sanitaria. Tema su cui Confindustria ha espresso nuovamente le proprie "forti perplessità", le stesse che sono state ribadite riguardo all'operato dell'advisor Kpmg. Su quest'ultima società, nel giugno dello scorso anno, gli industriali reggini presentarono alla Regione un'altra richiesta di accesso agli atti, che però, è stato evidenziato a Campolo e Iracà, "a tutt'oggi risulta inspiegabilmente inevasa". "Siamo soddisfatti dell'incontro con i vertici dell'Asp e anche dell'impostazione rigorosa ma di apertura all'ascolto che la "triade", completata dal prefetto Giuseppe Priolo, sta mettendo in atto - commenta il vicepresidente Valerio Berti -. Apprezziamo in particolare la competenza che i commissari stanno dimostrando nell'affrontare una situazione che hanno ereditato e che costituisce uno dei problemi annosi e più gravi per il sistema economico e per la sanità reggina".



Il presidente Oliverio ha incontrato i sindaci per discutere il futuro dell'ospedale di Praia

"Garantire il servizio sanitario nell'Alto Tirreno cosentino"

CATANZARO. Il Presidente della Regione Mario Oliverio ha incontrato, nella sede della "Cittadella", i Sindaci dell'Alto Tirreno cosentino per discutere della questione legata all'ospedale di Praia e della necessità di garantire servizi sanitari efficienti sul territorio. I Sindaci - informa una nota - hanno espresso al Presidente le proprie preoccupazioni circa la difficile situazione dell'Alto Tirreno cosentino, territorio sul quale è necessario garantire servizi sanitari adeguati per cittadini e turisti che, in particolare nel corso della stagione estiva, sono presenti nell'intera zona. I sindaci presenti hanno auspicato un percorso finalizzato, innanzitutto, alla creazione di una struttura ospedaliera capace di garantire un buon pronto soccorso e servizi di diagnostica e di medicina generale, capaci di affrontare le emergenze/urgenze e garantire le prestazioni di base ed i servizi di prevenzione. Secondo i Sindaci, inoltre, la riapertura dell'ospedale di Praia sarebbe necessaria anche perché essendo una zona "di confine" i cittadini, per le cure, si vedo-

no costretti ad andare fuori regione, particolarmente in Basilicata. "In Calabria il sistema sanitario vive una situazione di grave difficoltà - ha affermato Oliverio - e oggi stiamo discutendo di servizi di fondamentale importanza per la nostra regione. Nel 2010 fu chiesto dall'allora Presidente della Regione il commissariamento della sanità, nella convinzione di semplificare ed agevolare la situazione. Ma da allora ad oggi non è stato realizzato alcun obiettivo in termini di riqualificazione dei servizi e per evitare la mobilità sanitaria. Anzi, con la gestione commissariale, sono scattati una serie di vincoli e la Calabria ha subito un depotenziamento dei servizi ospedalieri e territoriali. Nelle settimane scorse - ha precisato il Presidente - ho sottolineato alla Lorenzin l'insostenibilità della situazione e la necessità della rinegoziazione del piano di rientro. Mercoledì parteciperò ad un incontro al Ministero della Salute, nel quale ribadirò l'urgenza di rinegoziare il piano. I vincoli devono essere rivisti".



Uffici stampa nelle Asp: l'Ordine chiede un incontro a Scura

“Le Linee Guida della Regione per la stesura degli Atti aziendali delle AA.SS.PP. prevedono lo svolgimento delle attività di informazione ma non prevedono gli Uffici Stampa, strutture specifiche preposte alla divulgazione delle notizie riguardanti la vita e l'attività delle stesse AA.SS.PP. e nelle quali deve operare personale iscritto all'Albo dei Giornalisti per come previsto dalla Legge 150 del 2000”. Lo rende noto l'Ordine dei Giornalisti della Calabria. “Premesso -afferma in una nota il presidente dell'Ordine, Giuseppe Soluri- che gli Enti pubblici, nel rispetto dei principi di trasparenza e di legalità, non possono prescindere dal garantire ai cittadini/utenti una corretta e puntuale informazione anche attraverso i media ed i siti aziendali ufficiali, ci chiediamo con quali strumenti le AA.SS.PP. debbano e possano produrre informazione considerata che nell'atto di indirizzo della Regione, ci si augura a causa di una semplice 'svista', non sono indicati né la struttura né la professionalità da assegnare, sulla base della

normativa vigente, a tali attività. Vogliamo ricordare -aggiunge Soluri- che la corretta e puntuale informazione, nel rispetto della deontologia professionale cui i giornalisti sono tenuti a restare ancorati, rappresenta una fondamentale garanzia per un leale e positivo rapporto tra Enti pubblici e cittadini”. Ritenendo dunque le Linee Guida omissive e carenti delle necessarie indicazioni, “l'Ordine dei Giornalisti della Calabria chiede al Commissario straordinario per il piano di rientro nella sanità, Massimo Scura, di rendersi disponibile per un incontro urgente con gli organismi di categoria dei giornalisti (Ordine e Sindacato) al fine di affrontare e risolvere il problema. La caduta d'immagine con cui negli anni la sanità calabrese ha dovuto fare i conti -conclude il presidente dell'Ordine dei Giornalisti- è dovuta, oltre che alle note difficoltà strutturali, anche alla grave sottovalutazione che nel settore è stata fatta, per lustri, del fondamentale ruolo di una informazione rapida, efficace e corretta ai cittadini/utenti”.



SANITA Il presidio cittadino non dovrebbe essere smantellato. Bruno: «Vigileremo»

Fari puntati sul destino del Pugliese

Si accende il dibattito dopo l'intesa tra Scura e Quattrone sull'azienda unica

Pitaro: «Accolte
le censure
del Comitato»

di ENZO COSENTINO

I PRESIDI "Pugliese-Ciaccio" e Mater Domini" diventeranno una unica Azienda Ospedaliera. Via le vecchie intestazioni, la nuova e unica sarà "Renato Dulbecco". Attorno al tavolo per la firma dell'intesa il commissario ad acta per il piano di rientro, Massimo Scura e il rettore della "Magna Graecia" Aldo Quattrone. L'operazione sotto lo sguardo dell'avvocato dello Stato, Giampiero Scaramuzzino.

Il dado è tratto. Il primo passo di quella che è definita la rivoluzione del sistema sanitario calabrese si compie almeno dal punto di vista formale. C'è il nome, c'è la dotazione di posti letto stabiliti in settecento, c'è la linea d'indirizzo per l'organigramma delle unità operative complesse di cui il nuovo hub si articolerà gradualmente: nel giro di tre anni da 86 si ridurranno a 64. La prossima tappa del progetto è la firma di una più articolata e operativa convenzione fra Regione e Università. Con l'accorpamento pertanto si spazza via di colpo il "Pugliese". Resta però in piedi, e sembra destinato ad essere motivo di scontri e tensioni non solo dialettici, proprio il futuro del "Pugliese" inquadrato nell'ottica della costruzione del nuovo ospedale del Capoluogo di regione.

Il "Pugliese" deve restare lì dove è e sulla stessa area dovrà essere edificata la nuova struttura. C'è una precisa volontà popolare su questo punto che la politica, né quella romana, né quella calabrese, può ignorare e bypassare impunemente. I cittadini catanzaresi e non solo, sia gli undicimila che hanno

firmato la petizione proposta dal Comitato "Salviamo il Pugliese", sia quanti ne condividono il contenuto e le finalità pur non avendola (ancora) firmata, sono allarmati e comunque non intendono restare impotenti; almeno questa volta, dinanzi ad un così grave e complesso problema. L'opzione Germaneto con quel che conseguirebbe è decisamente respinta dal Comitato "Salviamo il Pugliese" e dalla attuale Amministrazione del Capoluogo che si avvia a tenere sullo specifico tema un Consiglio.

A proposito del quale c'è da sottolineare che la cittadinanza si attende un autentico scatto d'orgoglio di tutto il Consiglio per una unanime posizione a difesa del Pugliese. Sarebbe un grave errore politico se qualche parte degli schieramenti condizionasse le proprie scelte alla "diversità di appartenenza e non solo". A Palazzo de Nobili si sta lavorando per un Consiglio dirimente e utilmente deliberante. "Cammina" ma forse su gambe malferme il piano di spazzare via il Pugliese non solo dalla storia della sanità catanzarese ma fisicamente. Commissari, sub commissari, rettori, commissioni che non avrebbero niente di paritetico vanno avanti anche se con un intervento opportuno quanto legittimo il prefetto di Catanzaro - a seguito dei recenti incontri sollecitati dal Comitato "Salviamo il Pugliese" come ribadisce in una nota il presidente Francesco Pitaro - aveva chiesto di non

procedere con nuovi atti in attesa che la vicenda venisse condotta nell'osservanza di regole. Fondata quindi la considerazione che esprime Francesco Pitaro nel sostenere: «Il comitato aveva visto giusto segnalando, sin da subito, le manifeste illegittimità relative al procedimento, attivato dal commissario Scura, e al quale è stato impedita la partecipazione di soggetti che costituiscono, sotto il profilo giuridico/amministrativo, parti essenziali la cui assenza inficia e invalida i conseguenti atti terminativi».

«Saluto favorevolmente l'intesa - ha affermato il sindaco Abramo - , ricordando che da sempre sono stato favorevole all'integrazione. Prendo anche atto con piacere che dall'accordo è scomparsa l'ipotesi, dalla mia amministrazione totalmente rigettata, di costruire una torre di dieci piani accanto al Policlinico universitario e che viene salvaguardata l'attuale localizzazione dell'ospedale "Pugliese"».

Il Partito Democratico catanzarese - ha affermato Enzo Bruno a seguito di un confronto con Scura - vigilerà sul percorso politico intrapreso per mantenere elevata la qualità dei servizi e assicurare al "Pugliese" il ruolo di riferimento della sanità ospedaliera nel panorama regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ AL PUGLIESE L'iniziativa dell'associazione "Kimera"

Un sorriso per i piccoli pazienti del reparto di Oncoematologia

L'ASSOCIAZIONE "Kimera" Onlus, presieduta da Luigi Conforto, ha scelto di dare un senso al suo impegno nel sociale, regalando un sorriso ai piccoli degen-
 ti del reparto di Oncoematologia pediatrica del presidio "Pugliese - Ciaccio" di Catanzaro nel giorno della Befana. Con un "sacco di amore e doni", il presidente Conforto ed il vicepresidente Mariano Carè hanno fatto visita a coloro che soffrono, perché dare vale molto più che ricevere, senza autolebrarsi, lontano da riflettori e propaganda, per distinguersi dalle solite iniziative. Un'idea semplice, concepita all'unico scopo di regalare gioia, per cercare di ammorbidire l'angoscia delle famiglie; fondamentale, la disponibilità degli operatori sanitari del reparto (guidato dalla dottoressa Consarino) ed il supporto del Catanzaro Calcio, che ha abbracciato e sostenuto da subito l'iniziativa con felicità, fornendo gadget giallorossi ufficiali. Alla società, nella persona del Presidente Cosentino, i soci hanno voluto rivolgere un ringraziamento sentito, per la sensibilità nell'accogliere la proposta, così come gli sponsor, la pasticceria "Dolci Momenti" dei fratelli Celano (di via Campanella, 158 - Cz), che ha donato decine di calze colmi di dolci e delizie e la cartoleria cancelleria di Carmine Ambrosio (sita in via Campanella, 109 - Cz) con quaderni, matite colorate e materiale per la scuola e il tempo libero, entrambe di via Campanella.

Destinatari, quei bambini chiamati a lottare tutti i giorni contro un "orco cattivo" che può essere sconfitto grazie all'amore delle famiglie ed alla professionalità dei medici che li sostengono nei percorsi terapeutici.



IL CASO Contestate tempistiche e modalità sul trasporto alle mense scolastiche Pasti, si chiede il controllo dei Nas

Il consigliere comunale Gianturco con una delegazione di genitori dai carabinieri

Piccioni
presenta
iniziativa
consiliare

SI continua a contestare il servizio mensa, le prese di posizione a favore o contro, e dopo l'intervento di ieri il consigliere comunale Gianturco di Sovranità insiste annunciando che «in attesa che l'amministrazione comunale faccia seriamente i controlli del caso, ho accompagnato una delegazione di genitori presso la caserma dei carabinieri, per richiedere maggiori controlli da parte dei Nas», nucleo che però non ha stanza a Lamezia. Se le lamentele tornano ricorsive, e nel regolamento (come nel capitolato dell'appalto vigente dal 2012 e scaduto il 31 dicembre 2015) potere ispettivo sia previsto tanto da parte delle istituzioni (Asp e Comune) che dei diritti interessati (scuole e genitori), il consigliere comunale ritiene che «le nostre iniziative di tutela

della salute dei nostri figli non si fermeranno fin quando non avremo maggiori garanzie da parte degli uffici preposti, e in ogni caso, insieme a una folta delegazione di genitori, vigileremo costantemente in tutte le scuole lametine».

Sui controlli avuti in precedenza dall'assessore Gullo ed il consigliere Cristiano si lamentano tempistiche e modalità, ovvero che «il personale ha in utilizzo solo due forni nei quali deve preparare 2400 pranzi», chiedendosi «a che ora iniziano a cucinare per preparare tutte queste porzioni e entro quante ore arriva sui tavoli dei bambini», aspetto le cui risposte son già nel capitolato dell'appalto, o perché «hanno fatto l'ispezione nella scuola di Savutano, che si trova nelle immediate vicinanze del centro cottura, anziché verificare in che stato arriva il cibo nelle scuole periferiche come San Pietro Lametino o Fronti».

Al coro di polemiche si aggiunge anche il consigliere Piccioni di Lamezia

Insieme, che ha presentato un'interrogazione per conoscere «se l'amministrazione comunale ha effettivamente messo in atto i controlli annunciati in questi mesi sulla ditta gestore della mensa nelle scuole cittadine e migliorare la qualità del servizio offerto ogni giorno ai bambini, con l'utilizzo di prodotti a km0 e la promozione di comportamenti alimentari più salutari, sulla linea di quanto proposto a livello nazionale dal Comitato "Cambiamo la mensa"», auspici inseriti anche nelle linee programmatiche del sindaco e nel Dup che dovrebbe passare il voto dell'aula consiliare.

«L'episodio emerso nei giorni scorsi - dichiara il consigliere Piccioni - è l'ultimo di una lunga serie di disagi registrati dall'inizio dell'anno scolastico. Prendiamo atto dei controlli effettuati dalla ditta sul prodotto a seguito delle lamentele dei genitori, così come dei controlli che, secondo le dichiarazioni di esponenti della maggio-

ranza, il Comune avrebbe richiesto nella giornata di ieri all'Asp. E' evidente però che si tratta di un problema di carattere generale che richiede una soluzione strutturale, tanto sul piano dei controlli della qualità del cibo quanto sulla scelta della tipologia di menù offerti ogni giorno ai nostri ragazzi».

Controlli che, per altro, sono obbligatori sia nel capitolato della gara del 2012 che nel regolamento, da effettuare tanto dalle istituzioni che dai genitori e docenti. Le lamentele son tornate ora con il nuovo anno (e che c'erano state anche nella passata amministrazione comunale), dopo essere state sollevate anche nel secondo semestre 2015 tra aumenti dovuti per legge e disagi nel passaggio nel nuovo sistema di pagamento. Tutte indicazioni che poi dovranno essere tenute in considerazione nel nuovo bando quando sarà emesso.

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gianturco
con i genitori
davanti
ai carabinieri

■ **SANITÀ** Lavoratori in mobilità reintegrati con un bando

Cinquanta nuovi tirocinanti all'azienda sanitaria provinciale

di **GIULIA TASSONE**

INIZIERANNO a lavorare venerdì prossimo per l'Asp grazie ad un tirocinio formativo 50 lavoratori in mobilità. L'Azienda sanitaria provinciale, infatti, ha partecipato ad un bando della Regione Calabria finanziato con i fondi per le Politiche attive del lavoro. I tirocinanti saranno retribuiti dalla Regione, ente promotore, ma presteranno servizio per l'Asp nell'area amministrativa e patrimoniale. In 16 sono destinati alla prima, in 34 alla seconda.

Il commissario straordinario dell'Asp, Sergio Arena, sta incontrando "i rinforzi" in questi giorni, per dargli il benvenuto insieme ai loro tutor, Caterina Gaetano, responsabile del Ufficio relazioni con il Pubblico e del Cup, e Francesco Bernardo, suo omologo per l'area patrimoniale. A coordinare il progetto, in qualità di responsabile del procedimento, Franco Sarcone, dell'Infermieristica.

L'annuncio dei rinforzi era stato dato nel corso della conferenza di fine anno da parte del commissario Arena che, a fronte di una serie di difficoltà note della sanità calabrese in generale, dettate anche dalle restrizioni dovute al commissariamento, ha prospettato le nuove opportunità.

Tra sblocco delle assunzioni, fondi disponibili e strumenti come quello messo a disposizione dalla Regione per i lavoratori in mobilità, si cercherà di efficientare i servizi, fornendo, oltretutto, opportunità di lavoro e formazione anche a chi lo ha perso.

Il tirocinio sarà retribuito 400 euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROCESSO SOAKRO Sotto accusa quattro dirigenti per smaltimento illecito Depuratore inefficiente da 20 anni

A sostenerlo la dirigente dell'Asp Bilotta ascoltata in udienza come testimone

Il problema
dei mancati
investimenti

Impianto
sequestrato
nel 2012

di GIULIA TASSONE

UN depuratore inefficiente e sotto-dimensionato anche secondo l'azienda sanitaria pubblica. Le criticità dell'impianto in località Papaniciaro sono nuovamente emerse ieri, in sede giudiziaria, nell'ambito del processo a carico dei vertici Soakro. Quattro gli imputati del procedimento, tra cui dirigenti ed ex dirigenti della società di gestione del servizio idrico integrato, su cui pendono due istanze di fallimento. Si tratta dell'ex presidente Domenico Capozza, dell'attuale direttore generale Franco Sulla, di Giuseppe Leone, ex responsabile delle reti idriche e fognarie, e di Ettore Scutifero, direttore tecnico di Soakro. Nell'inchiesta della Procura della Repubblica i quattro professionisti sono accusati di reati ambientali, il più grave lo smaltimento illecito dei rifiuti. Nel maggio 2012 il depuratore fu posto sotto sequestro preventivo dalla Capitaneria di Porto. I valori delle acque del torrente Papaniciaro risultavano fuori norma, inquinate, secondo la Procura, dai fanghi prodotti dall'impianto di depurazione dei reflui urbani che invece di essere trattati e conferiti in discariche autorizzate finivano direttamente nel torrente.

Ieri, in Tribunale sono stati ascoltati due testimoni della difesa, rappresentata dall'avvocato Pantaleone Sulla. Mancava in aula, infatti, l'altro legale degli imputati, Francesco Laratta, impegnato in Cassazione. La prima ad essere ascoltata è stata la responsabile del Servizio Igiene Ambien-

tale dell'Asp, Rosa Bilotta. La quale, sollecitata dalle domande dell'avvocato Sulla e del giudice Edoardo D'Ambrosio, ha dichiarato «dal '95 abbiamo sempre riscontrato inefficienze al depuratore, che considero sottodimensionato per il numero di abitanti dell'area che serve». Parole che lasciano perplessi essendo passati tutti questi anni senza che l'impianto sia stato mai ammodernato. Questo ed altri che hanno presentato limiti simili. Ed è proprio nella storia del gestore idrico, da quando è nato ad oggi, con le criticità che lo hanno portato quasi al fallimento, che cercano conferme tanto l'accusa quanto la difesa. La prima attribuisce agli imputati di aver omesso di vigilare sul corretto funzionamento dei depuratori, senza effettuare lavori di manutenzione e senza pre-

levare i fanghi prodotti per avviarli allo smaltimento in discarica, lasciando che si accumulassero nelle vasche a rischio della salute pubblica. La seconda fa leva sui limiti del sistema idrico integrato locale, per provare la mancanza delle condizioni necessarie per gli imputati a garantire determinati standard di efficienza. In merito, si è pronunciato ieri in udienza il direttore amministrativo della Soakro, Michele Liguori, secondo teste ascoltato della difesa. La disfunzione tariffaria nel costo dell'acqua tra la vendita all'ingrosso e al dettaglio, e l'eredità di una rete vetusta «che perde il 50% della risorsa immessa» sono state alla base del suo ra-

gionamento. Il dirigente ha sottolineato le difficoltà emerse fin dalla nascita di Soakro e dalla presa in carico del servizio idrico integrato in tutta la provincia, avvenute tra il 2007 e il 2009. Difficoltà nel trovare una sponda a livello istituzionale, ha sostenuto, per risolvere questioni fondamentali. «Non sono mai state adeguate le tariffe» ha spiegato Liguori – abbiamo sempre comprato l'acqua all'ingrosso da Sorical ad un prezzo più alto di quello a cui la vendevamo, la rete era vecchia e se anche ci fosse stato un adeguamento tariffario non saremmo mai stati in grado di investire per ammodernare gli impianti, né effettuare manutenzione. Siamo sempre intervenuti in emergenza». Infine al giudice D'Ambrosio, Liguori, ha fatto presente i crediti non riscossi dai comuni serviti e «le denunce degli allacci abusivi alla Procura». Ha detto «ne avremmo presentate 50, non

hanno avuto alcun seguito». Dopo la deposizione di Liguori l'udienza è stata rinviata su richiesta della difesa, in modo da poter ascoltare il consulente di parte, l'ingegnere Vincenzo Voce, in presenza del legale Laratta.



■ RANDAGISMO In meno di due mesi sono stati lasciati circa sessanta cuccioli Troppi gli abbandoni nel Vibonese

Ferma denuncia da parte degli operatori della sezione provinciale dell'Enpa

Canile
al collasso
con gli ultimi
arrivi

di GIUSY D'ANGELO

«LA nostra provincia nella lotta al randagismo purtroppo è indietro di almeno 30 anni rispetto alle provincie italiane del centro-nord. Ma il randagismo si può, anzi si deve combattere, lo impongono le leggi nazionali e regionali».

Non hanno dubbi i membri dell'Enpa, sezione Vibo Valentia, guidati dal presidente Enrica Saccani.

Con gli ultimi arrivi, il canile è al collasso e ci si interroga su come intervenire per arginare il fenomeno dell'abbandono di animali domestici: «Se gli enti, quali Comuni e Asp, sono i principali responsabili della mancata prevenzione e del conseguente dilagante fenomeno fin qui trattato, anche noi come singoli cittadini abbiamo delle responsabilità», hanno evidenziato nell'analisi la scelta di molti di acquistare cani, o far fare delle cucciolate ai propri cani, per poi regalare i cuccioli, restringendo le adozioni. I box dei canili non si svuotano, e sono ancora tanti i cani

vaganti in tutto il territorio: «In meno di due mesi, davanti al canile sono stati lasciati circa 60 cuccioli e 2 cagne incinte, mai così tanti abbandoni in un lasso di tempo così breve».

E poi, ci sono i casi "del cuore", quelli che fanno riflettere sul vero significato di "umanità": c'è il cane a cui hanno sparato e perciò privo di una zampa, c'è la cagnetta a cui è stato gettato acido, rimasta cieca e il cucciolo con le zampe falciate dal tagliaerba. Le campagne di sensibilizzazione nelle scuole saranno realtà a partire dai prossimi mesi. Ma, ad oggi, vi è la necessità di accendere i riflettori su un problema atavico che non può essere messo in standby. Il randagismo investe inevitabilmente vari aspetti del vivere civile, poiché, oltre a mettere a rischio la vita gli animali vaganti, pregiudica l'incolumità dei cittadini, la qualità della vita e del turismo. La legge finanziaria nazionale del 2006, come specificato dalla sezione provinciale Enpa, prevede che il 60% dei fondi regionali debbano essere utilizzati dai comuni per la prevenzione, e solamente il rimanente 40% per il mantenimento dei propri randagi nei canili o gattili. Quasi scontate le possibili soluzioni: dal censimento

dei cani, passando alla realizzazione di un canile sanitario provinciale: «La giustificazione dei Comuni, secondo i quali non vi sarebbero le risorse per intervenire, è solo una scusante», hanno aggiunto ricordando la possibilità di accedere a fondi regionali o europei per sopprimere alle carenze economiche degli enti locali. Infatti, una volta censito, l'animale dovrebbe essere portato nel canile sanitario provinciale, essere sottoposto a profilassi e cure medico-veterinarie (prerogativa Asp; mentre i comuni dovrebbero contribuire con una quota procapite) e successivamente albergato in canili o gattili comunali convenzionati. In alcuni casi, inoltre, è previsto il loro reinserimento sul territorio, a cura delle associazioni (la responsabilità tuttavia rimane al Comune). Decisivo il ruolo dell'Enpa e dei volontari che possono dare supporto e collaborazione alle istituzioni, ma non sostituirsi ad esse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

